

Rassegna stampa del

18 Marzo 2016



Confindustria, presentati i programmi

Nella relazione dei saggi il resoconto della consultazione di associazioni territoriali e categorie

Nicoletta Picchio

ROMA

È uno dei passaggi chiave, introdotto dalla riforma Pesenti, che porterà all'elezione del nuovo presidente della confederazione. Ieri mattina, nella sede romana di Confindustria, si è riunito il consiglio generale della confederazione (l'organo che in base alla riforma ha preso il posto della vecchia giunta). In agenda, la presentazione del programma da parte dei due candidati alla successione di Giorgio Squinzi, citati in ordine alfabetico Vincenzo Bocchia e Alberto Vacchi.

È stato Squinzi ad aprire la riunione e a dare la parola ai saggi per la relazione sulle consultazioni con la base confindustriale. Adolfo Guzzini, Giorgio Marsiaj e Luca Moschini hanno sintetizzato le opinioni degli imprenditori sui candidati. E, quando hanno fatto riferimento all'apprezzamento constatato sulla presidenza Squinzi, dalla platea si è levato un lungo applauso, segno di affetto e riconoscenza verso il presidente.

L'iter che sta portando alla nomina del successore di Squinzi si è avviato a gennaio, con la nomina

dei saggi. Con la riforma Pesenti è stata introdotta la possibilità di presentare auto-candidature. Entro il 15 febbraio ne sono arrivate quattro: oltre a Bocchia e Vacchi, che prima di entrare in consiglio generale ieri mattina si sono salutati con un abbraccio, Marco Bonometti e Aurelio Regina. Questi ultimi due, nel

LA PLATEA

Durante l'introduzione dei tre saggi c'è stato un lungo applauso al presidente Squinzi per il lavoro svolto

confronto con i saggi al termine delle consultazioni, il 10 marzo, hanno deciso di ritirarsi dalla corsa (erano presenti al consiglio di ieri).

Gli incontri con la base sono cominciati il 23 febbraio: Guzzini, Marsiaj e Moschini sono stati in Asolombarda, più di una volta, a Roma, Torino, Napoli e Verona raccogliendo le indicazioni di imprenditori, associazioni territoriali e di categoria. Anche i candidati hanno

avuto incontri sul territorio per confrontarsi con gli imprenditori.

Il passaggio successivo avverrà nel consiglio generale del 31 marzo, quando si voterà, con scrutinio segreto, il presidente designato. In questi giorni sono circolate indiscrezioni sui numeri: proprio in riferimento a ciò, ieri i saggi hanno ritenuto «doveroso evidenziare che i dati raccolti nel corso delle sette giornate di audizioni sono nell'esclusiva disponibilità della commissione che non ha mai rilasciato alcuna informativa né ufficiale né ufficiosa. La stessa varietà dei numeri riportati dai media dimostra - aggiungono - che ogni comunicazione non ha come fonte la commissione di designazione».

L'agenda del consiglio generale prevedeva anche un'analisi sulle prospettive del Gruppo Sole 24 ore, da parte del presidente, Benito Benedini, che è stata molto apprezzata dalla platea.

A commentare all'uscita, l'ex presidente di Confindustria, Luca di Montezemolo: «sono venuto con nostalgia, vedo una Confindustria che prende atto della necessità di guardare avanti». Era a Mila-

nopoer la conferenza sui conti 2015, ma ha parlato di Confindustria, scusandosi per l'assenza, Mauro Moretti, ad di Finmeccanica: «Quando vedrò i programmi dirò chi preferisco, quello che soddisfa le esigenze di una public company. Dobbiamo fare sì che Confindustria modifichi il suo core business, non può rappresentare tutto e tutti, non può essere un soggetto politico. Inoltre il primo problema è smettere con le candidature di relazione». Nessuno sbilanciamento per il numero uno Fca, Sergio Marchionne: «Non siamo interessati». Per il presidente della Commissione Lavoro del Senato, Maurizio Sacconi «servirà una leadership pronta a cambiare la contrattazione e aderegolare il complesso impianto fiscale e normativo».

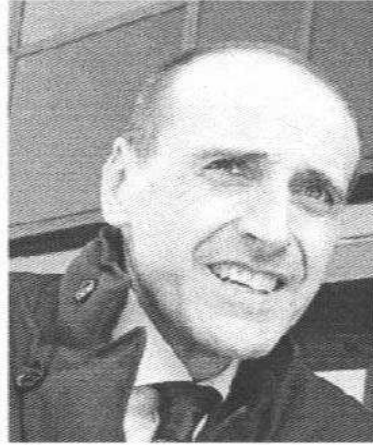
Dopo il 31 marzo, il presidente designato sottoporrà al voto del consiglio generale la squadra (la riunione è il 28 aprile). Ultima tappa, l'assemblea privata del 25 maggio che eleggerà il nuovo presidente. Il 26 mattina si terrà l'assemblea pubblica con l'intervento del nuovo numero uno.

L. SPINAZZI/AGF/ANSA

Il programma di Vacchi. «Concentrare le politiche del Paese in maniera forte sul sistema delle imprese»

«Filiera orizzontale a supporto del sistema manifatturiero»

Cinque parole chiave. Priorità da mettere in cima alla lista per crescere. Davanti a noi «abbiamo non solo nazioni grandi come continenti, ma anche la più rapida rivoluzione tecnologica della storia». Il nostro paese «subisce questostato di cose stordito dal debito, dai troppi ritardi, da una società che spesso appare refrattaria all'innovazione». Ma «nonostante tutto disponiamo ancora di un sistema industriale che non ha uguali nel mondo». Una frase, quest'ultima, scritta tutta in maiuscolo nel programma che Alberto Vacchi ieri ha presentato al consiglio generale. Ventuno pagine, titolo "Un impegno condiviso per Confindustria", in cui Vacchi ha declinato come affrontare i problemi del paese, dalle relazioni industriali alla digitalizzazione, alla valorizzazione delle filiere, e il ruolo di Confindustria. Nel suo secolo di storia, «ha saputo affermarsi come una grande e autorevole istituzione economica e sociale». Tuttavia, ha aggiunto, «non possiamo nasconderci che anche noi, come l'interopaese, siamo invecchiati e sotto molti aspetti rischiamo di non essere più uno tra i principali attori del rinnovamento». Quindi occorre fare di Confindustria «una realtà associativa più efficiente, più dinami-



Alberto Vacchi

L'ASSOCIAZIONE

Occorre una Confindustria «più efficiente, più dinamica, in grado di cogliere le esigenze delle imprese»

ca, in grado di cogliere in modo tempestivo le esigenze delle imprese», assicurando un presidio autorevole sui dossier all'attenzione comunitaria.

Europa al centro, è una delle parole chiave. Con la sede di Bruxelles centrale, al pari di quella di Roma. E poi attrattività, sostenibilità, rimettere a nuovo l'Italia e la cultura tecnica come priorità

nazionale. Mettendo a punto un'agenda partecipata, coinvolgendo i territori. Attrattività per Vacchi vuol dire «generare un contesto in cui sia favorevole fare impresa». Occorre una politica industriale che sia «unica e non segmentata tra grandi e piccole aziende». E Vacchi si è soffermato sulle filiere, «asse portante del sistema industriale italiano». Nel programma le ha elencate e uscendo da Confindustria, ieri, ha insistito su questo aspetto: «Il mio programma si basa essenzialmente su una grandissima capacità che noi abbiamo rispetto ai nostri competitor, anche tedeschi, nell'organizzare il modo di fare impresa. Noi viviamo in una logica di filiera orizzontale e su questo dovremmo concentrare le politiche del paese in modo molto forte». E si è soffermato anche sulle relazioni industriali: «Credo sia necessario recuperare competitività e quindi impostare le relazioni sindacali con logiche nuove, di confronto aperto, ma nuovo. Anche la sfida che ha portato Federmeccanica credo sia corretta, la produttività va recuperata». È «roba vecchia» quando si parla di «falchi e colombe». Abbiamo un sistema industriale «diversificato», ciò comporta «spostare il baricentro in prossimità dell'azienda, in una

cornice di regole generali di riferimento, ad esempio per garantire un salario minimo». Prioritaria anche un'evoluzione del sistema industriale verso il mondo digitale, dall'industria alla pubblica amministrazione, alla scuola. Non basta l'investimento tecnologico, «occorre una profonda trasformazione dei processi organizzativi e dei modelli di business». Occorre una politica industriale e «occorre riconquistare spazio al tavolo delle decisioni pubbliche» in quanto «portatori di un metodo nuovo».

Lo stesso atteggiamento riguarda Confindustria. Semplificare e rinnovare il sistema, è uno dei capitoli del programma di Vacchi. Che sulla riforma Pesenti ha detto: «Ce ne deve essere una ogni venti anni, ma credo ci sia la possibilità di revisionare gli aspetti più critici e fare ulteriori passi nell'applicazione». Vacchi ha definito «positivo» il clima. «Quella che si paventava come una contrapposizione nella sostanza non si concretizza, credo sia molto importante per il bene del sistema e di Confindustria». E sugli endorsement ricevuti, tra cui quello di Romano Prodi, ha replicato: «Non mi imbarazzano, sono un uomo libero».

N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il programma di Boccia. Un intervento organico di politica economica per la competitività dell'Italia e dell'Europa

«La centralità dell'industria antidoto alla stagnazione»

Una Confindustria di «progetto, proposta e denuncia». Dove possano convivere grandi, piccole e medie imprese, capace di fare sintesi «nell'interesse trasversale di tutta l'industria italiana» e da ponte tra «le esigenze dell'industria e quelle del paese». Una Confindustria «no partisan, valore irrinunciabile», ma che deve essere «attore-protagonista», capace di interpretare anche i «copioni più difficili per portare sulla scena i bisogni e le proposte delle imprese». Ha esordito con questa riflessione Vincenzo Boccia presentando il programma al consiglio generale. Una Confindustria che avrà «l'ossessione della crescita», che possa avere la leadership del cambiamento, lavorando su tre pilastri: «Identità, rappresentanza e servizi». Nella consapevolezza che «l'identità industriale è il patrimonio di valori e di saperi da cui ripartire. Spetta a noi ribadire la centralità dell'industria come principale antidoto alla stagnazione e alla bassa crescita, dalla manifattura, nostro caposaldo, all'industria delle costruzioni, dei servizi, del turismo, della cultura».

Occorre attuare un intervento organico di politica economica, pensare e sostenere «un'Agenda della competitività per l'Italia e per l'Europa». C'è un governo, ha



Vincenzo Boccia

L'ASSOCIAZIONE

Serve una Confindustria «no partisan», con «l'ossessione della crescita» che sappia fare «progetto, proposta e denuncia»

detto Boccia, portatore di un progetto di rilancio dell'Italia: «Dobbiamo sostenerlo nello sforzo rinnovatore, stimolarlo se esita, criticarlo se sbaglia. Se continuerà ad essere un fattore di modernizzazione, avrà il nostro sostegno, se rallenterà la spinta, sentirà il nostro disaccordo». Nel programma, di quattordici pagine, Boccia ha passato in rassegna le questioni

principali del paese, soffermandosi sul ruolo di Confindustria. «Confindustria per l'Italia», è il titolo del documento: il futuro dell'Italia resta in Europa, con l'Europa (e proprio in chiave europea Boccia ha detto che vuole valorizzare la parte politica della riforma Pesenti, rafforzando la sede a Bruxelles, per consentire un confronto per le aziende a livello internazionale); l'economia italiana: la questione industriale, al cui interno vengono declinati i fattori di competitività, dalle relazioni industriali al credito, al fisco, burocrazia, capitale umano, internazionalizzazione, i nostri Sud, per citarne alcuni; i driver del cambiamento tecnologico, in particolare industria 4.0; Confindustria.

«Le relazioni industriali devono diventare un grande fattore di competitività, occorre una grand'stagione di recupero di produttività», ha detto Boccia, all'uscita del consiglio generale. La questione «vera nazionale ed europea - ha aggiunto - è la questione industriale, il ruolo dei corpi intermedi si conquista, siamo noi a dover recuperare un ruolo forte». Per Boccia, bisogna completare la riforma delle relazioni industriali «con un assetto adeguato alle sfide competitive che abbiamo di fronte», sui contratti, bisogna andare avanti con il secondo livello, «se-

de dover realizzare lo scambio cruciale tra produttività e incrementi salariali, con facoltà di derogare al contratto nazionale». Sottolineando che la questione contrattuale e della rappresentanza appartiene alle forze sociali.

Bisogna crescere: servono imprese «patrimonializzate e capitalizzate». Serve una politica del credito e una finanza al servizio delle imprese e puntare anche sulle reti d'impresa. Sulle riforme, quella dello Stato «è la riforma delle riforme». Sul fisco, Boccia propone lo scambio: basse aliquote, base imponibile semplificata da un lato, fine dei trattamenti privilegiati dall'altro. Prioritario il rilancio delle infrastrutture, materiali e immateriali, per aumentare la digitalizzazione del paese.

Sull'esito dell'elezione, «è una bellissima sfida - ha detto Boccia - di grande fair play, un attimo dopo saremo tutti compatti». Ed ha aggiunto: «non sono solo uomo del sistema. Ho posto questioni più su fattori di competitività e driver di sviluppo, vacchi più sulle filiere». Davanti alla platea, aveva concluso «so che devo conquistare la vostra testa e il vostro cuore», precondizione per conquistare «testa e cuore di un paese, dal cuore industriale, cui dare la sveglia».

N.P.

Foto: P. Rossi - Imagoeconomica

Anac. Rilievi al Codice appalti: no al subappalto liberalizzato - Soluzione in arrivo sulle risorse all'Authority

Cantone: tutele globali anticorruzione

Giuseppe Latour

■ Serve una tutela globale contro la corruzione: si tratta di un fenomeno «sempre più presente» nell'economia, «e vi è quindi necessità di garantire un'adeguata tutela giuridica in tutti i paesi». Sono le parole pronunciate dal presidente dell'Anac, Raffaele Cantone al termine dei lavori della riunione ministeriale della convenzione anticorruzione Ocse, a cui ha partecipato insieme al Guardasigilli, Andrea Orlando a Parigi. «È importante, nel contesto della moderna economia globale, reagire a pratiche diffuse in molti Stati che distolgono risorse importanti destinate ad aiutare i paesi in via di sviluppo». Ma una reale azione di contrasto non deve puntare solo sull'aspetto re-

pressivo. Occorre lavorare anche sulla prevenzione e sulla vigilanza, secondo il modello già avviato dall'Anticorruzione in Italia.

Rientrato a Roma, Cantone ha partecipato nel pomeriggio a una lunga audizione davanti alle commissioni parlamentari che stanno lavorando ai pareri sul Codice appalti. Positivo il giudizio generale sul testo, che ha «raggiunto gran parte degli obiettivi fissati», anche se ci sono «alcune criticità che vanno corrette». Tra queste, continua a comparire quella delle risorse riservate all'Authority che, nel quadro della bozza di decreto, si vede sottrarre i proventi delle sue sanzioni, affidati al ministero delle Infrastrutture. Cantone, comunque, ha assicurato: «Ho parlato con il presidente

Renzi e mi ha detto che presto questa situazione sarà sbloccata». Tenendo sempre presente che «abbiamo i fondi, non ne servono altri, ma dobbiamo avere la possibilità di spenderli».

Nel merito del provvedimento, il presidente dell'Anticorruzione ha dedicato un lungo passaggio alla norma sul subappalto, spiegando che «non mi sembra molto chiara. Di fatto con il limite del 30% solo per superspecialistiche si lascia alla Pa un potere eccessivo nel prevedere la subappaltabilità anche al 100 per cento. È una scelta politica ma io faccio fatica a non associare il subappalto a certe particolari situazioni». Quindi, il ripristino di un tetto generale sarebbe opportuno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adempimenti. Dopo le decisioni della Bce

Tassi Inail e Inps ridotti dal 16 marzo

■ Dopo la decisione della Banca centrale europea di tagliare a decorrere dal 16 marzo 2016 il tasso d'interesse sulle operazioni di rifinanziamento principali dell'Eurosistema, portandolo allo 0,00%, cambiano anche i **tassi d'interesse** di rateazione e di dilazione per i premi **Inail**, nonché quelli fissati per le sanzioni civili.

I nuovi valori di riferimento dopo questa revisione (al ribasso) decisa dalla Bce sono definiti nella circolare numero 8 dell'istituto assicurativo: si tratta del 6% (contro il precedente 6,05%) per l'interesse dovuto a rateazioni e dilazioni di pagamenti per premi e accessori e del 5,50% (prima 5,55%) per la misura delle sanzioni civili.

Il tasso del 6% si applicherà alle istanze di rateazione e dilazione previste dalla legge 389/1989 le quali siano state presentate dallo scorso mercoledì 16 marzo, mentre nulla cambierà per le rateazioni già in corso, a cui - precisa la circolare - si applicherà il tasso di rateazione già comunicato con il piano di rateazione stesso.

Per quanto concerne le sanzioni civili di cui all'articolo 116, commi 8 e 10, della legge 388/2000, sempre dal 16 marzo di applicherà un tasso annuo del 5,50%, fermo restando che la sanzione civile non può essere su-

periore al 40% dell'importo dei premi non corrisposti entro la scadenza di legge.

Nel caso, invece, delle sanzioni civili previste per le aziende sottoposte a procedure concorsuali, che possono essere ridotte a un tasso annuo inferiore a quello degli interessi legali a condizione che siano integralmente pagati i contributi e le spese, si applicherà dal 16 marzo un tasso dello 0,2% (interesse legale) in caso di mancato o ritardato pagamento e un tasso del 2,2% (interesse legale aumentato di due punti) in caso di evasione. In questi casi, infatti, con la delibera numero 1 del 17 gennaio 2002 Inail ha stabilito che se il tasso ufficiale di riferimento diviene inferiore a quello degli interessi legali la sanzione civile in misura ridotta è pari, per l'omissione, agli interessi legali e per l'evasione agli interessi legali aumentati di due punti.

L'adeguamento alla decisione della Banca centrale europea dei tassi di interesse per dilazioni e differimenti, sanzioni civili e procedure concorsuali riguarda anche l'Inps, come comunicato dall'istituto nazionale di previdenza sociale con la circolare 49/2016 pubblicata ieri sul sito internet.

M.Piz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fesr e risorse nazionali. Da Bruxelles via libera al secondo invito per Interreg Europe 2014-2020

Agli enti 426 milioni per le Pmi

Aiuti su quattro aree: ricerca, competitività, low carbon urbano e ambiente

PAGINA A CURA DI

Maria Adele Cerizza

Via libera ai prossimi aiuti "indiretti" della Ue alle piccole e medie imprese. Arriveranno tramite soggetti pubblici (soprattutto territoriali), cui è riservato il programma **Interreg Europe** 2014-2020, sostenuto dal Fesr. Nel settennato il Fesr mette a disposizione 359.326.000 euro, cui ne vanno aggiunti 66.983.549 di contributi nazionali, per un totale di 426.309.549 euro. In quest'ambito, la Ue ha dato il via al secondo invito agli enti a presentare progetti, che se approvati coinvolgeranno

L'INIZIATIVA

Le proposte possono essere presentate da autorità e organismi di diritto pubblico e no-profit privati dei 28 Stati membri, più Svizzera e Norvegia

le imprese come di consueto (nell'articolo a fianco in basso, i risultati del primo invito).

Le proposte potranno essere presentate sui **quattro Assi prioritari** previsti dal programma: rafforzamento della ricerca, sviluppo tecnologico e innovazione; rafforzamento della competitività delle Pmi; low carbon economy, in particolare nelle aree urbane; protezione dell'ambiente ed efficienza delle risorse.

Il Programma finanzia due tipologie di azioni: progetti di cooperazione interregionale da realizzare in due fasi (scambio di esperienze adottando un action plan e attuazione e monitoraggio di esso) e piattaforme di cooperazione per attività di networking, organizzazione di eventi e "disseminazione" di risultati dei progetti. Rispetto al primo invito uscito lo scorso anno, è stato modificato

il manuale con le indicazioni sul processo e i criteri di valutazione, sia di eleggibilità che qualitativa.

I progetti possono essere presentati da autorità pubbliche e organismi di diritto pubblico e organismi no-profit privati dei 28 Stati membri, più Svizzera e Norvegia. Il partenariato minimo di ciascuna proposta deve prevedere il coinvolgimento di almeno tre Stati, di cui due della Ue. Il cofinanziamento copre l'85% dei costi per le autorità pubbliche e gli organismi di diritto pubblico e il 75% per gli organismi no-profit privati. Per i partner italiani pubblici il restante 15% di cofinanziamento è a carico del Fondo di rotazione nazionale.

Le proposte andranno inserite online (www.iOLF.eu) entro l'ultimo giorno di apertura del bando e ne va inviata copia cartacea entro il 13 maggio 2016 al seguente indirizzo: Interreg Europe - Les Arcuriales - Entrée D - 5e étage - 45 rue de Tournai 59000 Lille (France). Nel sito <http://www.interregeurope.eu/> è disponibile l'intero pacchetto di candidatura, la versione aggiornata del manuale del programma, lettera di sostegno, dichiarazione dei partner e tutte le informazioni utili.

È prevista una giornata informativa e di ricerca partner a Rotterdam il 22 e 23 marzo. A gestione, attuazione e verifica sono preposte tre strutture (si veda la scheda qui a fianco): l'Autorità di gestione, con sede a Lille (Francia); l'Autorità di certificazione, a Gent (Belgio) e l'Autorità di audit, insediata a Parigi. Esse sono assistite da un gruppo di auditor nominati da ciascun Paese membro.

COOPERAZIONE ASSOCIATA

APPROFONDIMENTO ONLINE

Tutti i finanziamenti europei su: <http://www.ilssole24ore.com/dossier/economia/osservatorio-finanziamenti-ue/index.shtml>

Strutture di gestione, attuazione e verifica del Programma



01 | GESTIONE

Region Nord – Pas de Calais
Conseil Régional
151, Avenue du President Hoover
F 59555 Lille Cedex - France

02 | CERTIFICAZIONE

Province Oost-Vlaanderen
Gouvernement straat 1
9000 – Gent (Belgio)

03 | AUDIT

Commission Interministerielle de
Coordination des Contrôles des
action cofinacées par le fond
structurels (Cicc)
5, Place de Vins de France

75012 – Parigi (France)

04 | ASSISTENZA

Tali Autorità sono assistite da un
Gruppo di Auditors ,nominati da
ciascun Paese membro.

Con riferimento ai controlli di
primo livello, ciascun Paese
membro provvederà a designare
l'organo responsabile delle
relative attività. Per l'Italia è:

Francesca Breccolotti (+39 075
5045339)

<http://www.interregeurope.eu/in-my-country/italy/>

Regione Umbria - Eu planning unit
. M. Angeloni, 61 06124 Perugia

I risultati del primo «invito». Tra le 64 candidature prescelte

Dodici progetti a guida italiana

«» Sono stati resi noti i risultati del primo invito a presentare progetti nell'ambito del Programma Interreg Europe, chiuso il 31 luglio scorso: dei **261 progetti candidati** dai trenta Paesi partecipanti al programma ne sono stati **approvati 64 di cui dodici** vedono come **leader partner enti italiani**.

Per questo primo invito sono stati stanziati circa 107,5 milioni di euro in fondi Fesr, pari ad un terzo del budget complessivo del Programma, suddivisi tra i quattro Assi. Dei dodici progetti con capofila italiani due sono a leadership emiliano-romagnola.

Nello specifico la Dg Attività produttive, commercio e turismo della Regione Emilia-Romagna è alla guida del progetto

Inkreas (Innovation and knowledge for regional actions and systems) e il Comune di Reggio Emilia è lead applicant di Compete in (Competitive territories through internationalisation: Smes competitiveness in globalised regions).

Dalla Regione Toscana provengono cinque progetti.

Un progetto è guidato dalla Regione Basilicata.

Altro capofila il Politecnico di Torino, e poi, Regione Marche, il Comune di Genova e la Provincia di Potenza.

Inoltre enti italiani sono partner di altri progetti, come ad esempio il territorio lombardo che risulta coinvolto in sette progetti valutati positivamente e altri quattro approvati vedono la partecipazione di un ente

dell'Emilia-Romagna in qualità di partner: Città metropolitana di Bologna e Ervet sono coinvolti nel progetto Cesme (Circular economy for Smes), a leadership danese; Resolve (Sustainable mobility and the transition to a low-carbon retailing economy) ha come capofila i Paesi Bassi e include ancora il Comune di Reggio Emilia; la romagnola Delta2000 partecipa a Rural Growth - increasing competitiveness of Smes in the rural visitor economy sector", presentato dall'Ungheria e infine Tris (Transition regions towards industrial symbiosis), guidato dal Regno Unito, vede coinvolta la Dg Ambiente della Regione Emilia-Romagna assieme ad Aster.

© 2016 SOLE 24 ORE RASPARATA

VINCENZO BOCCIA E ALBERTO VACCHI HANNO PRESENTATO I PROGRAMMI AL CONSIGLIO GENERALE

Presidenza Confindustria, la corsa entra nel vivo

Sotto la lente le dinamiche associative, i rapporti col governo Renzi, le relazioni con i sindacati, la riforma dei contratti di lavoro e il Jobs Act

PAOLO RUBINO

ROMA. La parola d'ordine è «fair play»: lo ripetono sia Vincenzo Boccia che Alberto Vacchi. «Nessuna contrapposizione» ed un impegno condiviso: chi vincerà la sfida per il vertice di Confindustria sarà il presidente di tutti. Le distanze ci sono: di stile, di visione, di metodo; e sono chiare negli interventi con cui i due candidati hanno presentato il loro programma al Consiglio generale di Confindustria, a porte chiuse, alla stessa platea di «elettori» che il 31 marzo designerà il prossimo leader degli industriali.

La competizione è sentita in platea, tanto che c'è chi conta gli applausi: è come per le prime stime su come si divideranno i voti, chi ne conta più da una parte, chi dall'altra, e la sensazione resta quella di un vero testa a testa: i giochi non sono chiusi. Nel dibattito Vincenzo Boccia ha convinto di più nei passaggi in cui si è fermato a riflettere sulle dinamiche interne al sistema confindustriale, in cui naviga da anni. Nel suo intervento anche un cenno al rapporto da tenere con il governo Renzi (va sostenuto su svecchiamento e ri-

lancio, ma «se rallenterà la spinta sentirà il nostro disaccordo»).

Vacchi, che su una Confindustria «invecchiata» è stato estremamente critico («il veleno della faziosità politica, che ha squassato il Paese, si è purtroppo infiltrato anche nella nostra vita associativa») ha invece strappato l'applauso più netto quando ha puntato il dito contro i professionisti della vita associativa, contro chi considera l'associazione «il mezzo attraverso il quale costruire veri e propri percorsi di camera tra politica, pubbli-



VINCENZO BOCCIA E ALBERTO VACCHI

co e privato».

La gara degli applausi ha in ogni caso un altro vincitore: è il presidente uscente, Giorgio Squinzi, cui entrambi i candidati hanno riservato grandi apprezzamenti.

Se c'è un terreno su cui la platea di elettori si aspettava qualcosa di più, da entrambi, è lo spinoso e caldissimo tema delle relazioni sindacali e della riforma dei contratti. I candidati non potevano sottrarsi dall'indicare una linea: la base vuole falchi, non colombe. Vacchi rifiuta queste etichette: «roba vecchia», dice; e garantisce: bisogna essere pronti ad «affrontare resistenze e rifiuti», non si può «stare fermi. Non possiamo subire veti, temere l'impopolarità e conservare l'esistente», indicando nella linea di Federmeccanica «un buon punto di partenza».

Dopo che con il Jobs act il governo ha aperto la strada «spetta a noi», dice Boccia - la grande responsabilità di completare la riforma con un assetto di relazioni industriali adeguato alle sfide competitive che abbiamo di fronte». Nei contratti avanti sul secondo livello «con facoltà di derogare al contratto nazionale», e no a ingerenze per legge: è un terreno che «appartiene alle forze sociali», «non vogliamo regole imposte dall'esterno».

«Vedo» commenta il past president Luca Cordero di Montezemolo - una Confindustria che prende atto della necessità di guardare avanti». E il numero uno di Fca e Ferrari, Sergio Marchionne, dice: a questa partita «non siamo interessati».

IL CASO. Presentato il convegno del 21 organizzato dal Comune con Svimed in occasione della giornata mondiale

L'acqua che c'è e quella che si perde

Preziosa e riciclabile, ma a Ragusa oltre il 40 per cento è sprecata per i «buchi»

Zanotto: «Problema energetico e di risorse».
Sarnari: «Tematica sempre più urgente anche a livello globale»

LAURA CURELLA

L'acqua: materia riciclabile e opportunità di sviluppo. Questo il tema del convegno promosso dal Comune di Ragusa, in collaborazione con Svimed (Centro mediterraneo per lo sviluppo sostenibile), Ance Ragusa e gli ordini professionali di architetti, ingegneri e geologi. L'evento, che si svolgerà il 21 marzo dalle 9 alle 13.30 presso l'auditorium San Vincenzo Ferreri, si collega alla Giornata mondiale dell'acqua. Il convegno, incentrato sulla pianificazione territoriale ed il nuovo regolamento edilizio, sarà arricchito dagli interventi del biologo Giulio Conte, dell'ing. Riccardo Iresciani e del dott. Giuseppe Dodaro.

I dettagli dell'evento sono stati illustrati ieri a Palazzo dell'Aquila, dall'assessore all'Ambiente Antonio Zanotto, dalla rappresentante di Svimed Barbara Sarnari, dal direttore dell'Ance



UN MOMENTO DELLA CONFERENZA STAMPA DI IERI A PALAZZO DELL'AQUILA. (MIRIBANTI)

Giuseppe Guglielmino, dai rappresentanti dell'Ordine dei geologi Di Raimondo e Petralia e dal funzionario del settore idrico Gaetano Rocca.

"Si tratta di una tematica molto sentita da questa amministrazione -

ha esordito l'assessore Zanotto - dato che tra i maggiori consumi energetici sostenuti da Ragusa c'è quello del sollevamento idrico. Siamo in fase di aggiornamento dell'allegato energetico al Regolamento edilizio, dove una cospicua parte è relativa all'uso sostenibile dell'acqua. Altro progetto monitorato, in attesa dei finanziamenti nazionali, è la ristrutturazione del depuratore cittadino. Diventa sempre più importante parlare di cultura del ri-

risparmio dell'acqua, anche nelle singole abitazioni".

Sinergia pubblico-privato, questa la base per una "rivoluzione" efficace, a medio e lungo termine alla quale Svimed punta. "Da dodici anni - ha spiegato Barbara Sarnari - organizziamo iniziative locali per la Giornata mondiale dell'acqua, il cui uso sostenibile è per noi una delle tematiche più urgenti da affrontare a livello globale".

E dai privati, e quindi Ance e ordini professionali, arriva il plauso per una iniziativa condivisa. "Da tempo - ha dichiarato Guglielmino di Ance Ragusa - i costruttori si sono lasciati alle spalle una cultura 'cementificatrice', abbracciando le tematiche di edilizia sostenibile. In questo percorso si inserisce anche un cammino comune sul risparmio idrico".

La tematica, peraltro, fa parte del Dna dei geologi iblei, come hanno confermato Di Raimondo e Petralia, sottolineando che Ragusa patisce a tutt'oggi una dispersione enorme, per una percentuale che arriva anche al 40 per cento di acqua a causa della rete idrica obsoleta. Ed è proprio questo uno dei fronti su cui andranno concentrati i massimi sforzi dell'amministrazione comunale.

L'AMMODERNAMENTO**IN PROGRAMMA LAVORI PER 6,5 MILIONI DI EURO.**

Cinque progetti per l'ammodernamento della rete idrica comunale sono in fase di aggiudicazione. Un migliaio le buste arrivate al Comune di Ragusa per l'aggiudicazione dei lavori che, in totale, ammontano a 6,5 milioni di euro, provenienti da finanziamenti statali.

A darne notizia è il funzionario del settore idrico comunale, l'ingegnere Gaetano Rocca: "Si tratta di importanti interventi previsti a Ragusa superiore, che incideranno in maniera significativa sulle perdite che quotidianamente registriamo lungo il nostro sistema cittadino".

INTOPPI PER LA NUOVA ILLUMINAZIONE

Via Sacro Cuore, i lavori partono col piede sbagliato

CONCETTA BONINI

Nuova illuminazione di via Sacro Cuore: male la prima. I lavori, ampiamente ed entusiasmamente annunciati dal sindaco Ignazio Abbate e cominciati nel mese di febbraio, si sono dovuti fermare. E per riprenderli ci vorrà un ulteriore investimento. Durante il corso dei lavori per la posa del cavidotto, infatti, sono stati rinvenuti gli attraversamenti di numerosissimi allacci interrati delle condutture del gas metano, del telefono e della rete idrica, ad una quota stradale più elevata del previsto e - pare - non opportunamente segnalata dai rispettivi gestori in fase di consegna dei lavori. Per questo, non c'è stato altro da fare che decidere di deviare la dorsale di alimentazione dall'altra parte della strada, utilizzando un vecchio cavidotto già presente, che andrà

I cavi interrati di gas, telefoni e rete idrica impediscono di andare avanti. Necessari ulteriori investimenti

però ripulito; contestualmente alla rielaborazione di tutti i calcoli illuminotecnici e della scelta della tipologia dei corpi illuminanti. Da qui, la necessità di provvedere ad una perizia di variante, quantificata in 97.414,92 euro (l'importo complessivo dei lavori era originariamente di 82.576,87); approvata la settimana scorsa dalla Giunta municipale: l'aumento

dell'importo, inferiore al 20%, rientrerebbe comunque negli incrementi contrattuali previsti dalla normativa sugli appalti (i lavori se li era aggiudicati l'impresa "Saem di Saddomani Emanuele"). Approvata la perizia, dunque, si dovrebbe poter riprendere. "Finalmente - aveva dichiarato il sindaco Ignazio Abbate al momento della consegna dei lavori - an-



LAVORI IN CORSO IN VIA SACRO CUORE

che Via Sacro Cuore assumerà un aspetto ancora più bello ma soprattutto più sicuro, considerato che andremo a sostituire un impianto ormai vecchio e fatiscente, inadeguato per le tante attività commerciali, ma soprattutto per le migliaia di persone che vi risiedono. Il nuovo impianto avrà un impatto sicuramente più elegante e soprattutto migliorativo per la sicurezza dei cittadini".

A tal proposito, i consiglieri del Pd Giovanni Spadaro e Carmelo Cerruto avevano anche chiesto di "usare i vecchi pali di illuminazione della via Sacro Cuore per la Via Boccone del Povero, che si trova in pieno centro abitato ma priva di qualsiasi punto luce".

Nel frattempo sono in fase di completamento anche i lavori di rifacimento del manto stradale nel tratto di competenza del Contratto di Quartiere.

I NODI DELLA REGIONE. È scaduto il contratto con i privati: tutti i sistemi dell'assessorato sono bloccati. Disagi per disoccupati e cassaintegrati. Sindacati in allarme

Stop all'informatica, si paralizza il settore lavoro

Primi effetti sul sito di Garanzia Giovani: pagamenti fermi, le attività non possono partire, impossibile aggiornare i tirocini

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Scaduto il contratto con i privati, restano bloccati tutti i sistemi informatici dell'assessorato al Lavoro. È il primo effetto è la paralisi di Garanzia Giovani: niente pagamenti, nessuna nuova attività può partire in questi giorni.

Si è aperta un'altra falla alla Regione: la ETT, l'azienda a cui è stata affidata la piattaforma informatica dell'assessorato al Lavoro, è fuori d'angolo: il contratto scadrà lunedì e già da ieri i pochi sistemi hanno registrato problemi.

Non è possibile presentare la Dichia-

razione di disponibilità all'impiego, un documento da inoltrare on line, indispensabile per accedere alle misure di assistenza e reimpiego destinate a disoccupati e cassaintegrati. Impossibile anche immettere dati sul portale di Garanzia Giovani: corsi di formazione e tirocini in azienda non possono essere aggiornati. Un problema anche per l'Inps, che esegue i pagamenti per conto della Regione utilizzando dati che l'assessorato gira dai software ora bloccati.

Già bloccate da ieri anche le banche dati a cui attingono Inad, Inps e perfino il ministero per aggiornare lo stato di avanzamento delle politiche sul lavoro.

Impossibile fare le comunicazioni obbligatorie di assunzione.

Il problema ha messo in allarme i sindacati, che ieri si sono visti respingere pratiche richieste a disoccupati e cassaintegrati. «Da lunedì, giorno in cui la piattaforma cesserà di funzionare del tutto», commenta Giuseppe Raimondi della Uil - «sarà il terremoto per lavoratori timorosi. Sarà impossibile per governo nazionale, Inps, Inad e tutti gli uffici interessati recepire le informazioni che riguardano assunzioni, licenziamenti e misure di sostegno al reddito». La Uil ha chiesto un vertice in assessorato.

E anche la Cisl ha segnalato la gravi-

ta dell'emergenza. «Già prevista», aggiunge Alfredo Pede - la cessazione della operatività del sistema C3 Sicilia (comunicazioni obbligatorie assunzioni) da lunedì. Verrebbe a mancare il sistema interno di gestione per gli elenchi dei lavoratori disponibili. Si azzererebbe ogni attività dei Centri per l'impiego. A rischio anche il pagamento delle indennità di tirocinio, il benefit agli enti promotori, le ulteriori misure del Programma destinate all'autoimpiego e all'accompagnamento al lavoro.

L'assessorato al Lavoro, guidato da Girolamo Micciché, fa sapere che non è prevista alcuna proroga del contratto con ETT e che quindi si dovrà andare a un nuovo appalto con una nuova ditta. «Abbiamo già affidato al Mepa (una sorta di centrale per gli acquisti, ndr) l'incarico di svolgere la gara, che sarà espletata nel più breve tempo possibile. Nel frattempo proveremo a risolvere tutti i problemi più urgenti».

La ETT è l'azienda che due anni fa finì al centro delle polemiche per il Piano Giovani. Fra i questa società che l'allora dirigente della Formazione, Anna Rosa Corsello, affidò la realizzazione del software per le domande di partecipazione ai tirocini. Il flop che ne scaturì provocò un duro scontro fra la Corsello e l'allora assessore Nelli Scilabra. Fu un terremoto. Il Piano Giovani è tuttora bloccato e 600 ragazzi che avevano vinto le selezioni non hanno mai preso servizio. La ETT tornò in sella solo quando la Corsello fu trasferita all'assessorato al Lavoro e rla si trovò a gestire Garanzia Giovani, un piano simile che non ha avuto intoppi. Ma la decisione dell'assessorato di sospendere il rapporto con l'azienda provocherà una difficile fase di transizione. E ForzaItalia, con Marco Falcone, propone di bloccare nuove gare per scegliere privati e affilare tutto invece alla partecipata regionale Sviluppo Italia Sicilia.

I DATI DELL'INPS. A gennaio il saldo è positivo ma si registra un calo del 58% rispetto allo stesso mese del 2015



CALANO GLI SGRAVI, RALLENTA LA CRESCITA DEI POSTI FISSI

Dati «prevedibili» taglia corto il ministro del Lavoro Poletti. A gennaio 156 mila contratti a tempo indeterminato, nello stesso mese del 2015 furono 228 mila. Ma nello scorso dicembre si è registrato un boom: 379 mila.

ROMA

●●● Rallenta a gennaio la crescita dell'occupazione stabile, anche grazie all'esaurimento dello sgravio totale sui contributi previsto per il 2015: nel primo mese di «taglio» dell'incentivo (da gennaio è del 40% dei contributi e per due anni, invece dell'esonero triennale per le assunzioni a tempo indeterminato fatte nel 2015), i nuovi rapporti di lavoro a tempo indeterminato attivati sono stati, comprese le trasformazioni, 156.794 a fronte di 119.075 cessazioni di rapporti stabili e un saldo positivo per 37.719 unità.

A scattare la fotografia è l'Inps, per un dato che viene commentato come «prevedibile» dal ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, mentre il numero uno della Cgil, Susanna Camusso, torna a sottolineare che le nuove assunzioni a tempo indeterminato hanno meno diotti.

Anche a gennaio, inoltre, mostra un balzo del 36,4% la sottoscrizione dei Voucher: +36,4% nel mese. Un tema che focalizza l'attenzione del ministro Poletti, che annuncia l'arrivo della tracciabilità e la comunicazione via sms dell'

attivazione, ma anche del presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che chiede una limitazione.

Il dato di gennaio, pur positivo, è nettamente peggiore (-58%) di quello avuto nello stesso mese del 2015 (228.719 nuovi rapporti stabili, a fronte di 138.867 cessazioni) quando il saldo fu in attivo per 90.051 unità. A fine 2015 le aziende che avevano deciso di assumere si sono allettate a usare l'ultima finestra per l'esonero contributivo totale, concentrando le assunzioni a dicembre. L'Inps ha quindi rivisto al rialzo i dati diffusi in precedenza calcolando in 1.547.935 le assunzioni stabili fatte con gli sgravi nel 2015 (1,44 milioni il dato diffuso prima) grazie al boom registrato a dicembre (379.243). Il saldo tra attivazioni e cessazioni a gennaio 2016 è minore anche se si guarda al totale dei rapporti di lavoro subordinato (compresi quindi i contratti a termine) con un +112.411 unità a fronte del +106.419 del gennaio 2015. Le attivazioni diminuiscono ma si riducono in modo consistente anche le cessazioni (sia totali, -18,3%, sia quelle a tempo indeterminato, -14,1%) anche a fronte della minore convenienza a licenziare che si susseguisce dell'esonero totale.

Se si guarda alle sole assunzioni a tempo indeterminato, senza le trasformazioni, a gennaio 2016 si registra un calo del 39,5% sostanzialmente uniforme sul territorio nazionale. Per le assunzioni a tem-

po indeterminato si registra un calo più sostenuto per gli operai (-41,6%), piuttosto che per gli impiegati (-35,6%). Oltre il 40% delle nuove assunzioni a tempo indeterminato, inoltre, è part time. Le assunzioni stabili dal fine diminuiscono del 32,5%. Sempre guardando solo alle assunzioni a tempo indeterminato, senza le trasformazioni, resta il commercio il comparto con più assunzioni (32.408, comunque in calo rispetto alle 52.813 del gennaio 2015) mentre nell'industria le nuove assunzioni stabili sono state 22.363 (in calo sulle

36.168 del gennaio 2015).

In controtendenza rispetto alle assunzioni è la vendita dei voucher, i buoni lavoro per prestazioni occasionali dal valore nominale di 10 euro, che continua a crescere rapidamente e a gennaio supera i 9,2 milioni di buoni (+36,4%). I due terzi dei buoni continuano ad essere venduti al Nord. «Tra pochi giorni», ha detto il ministro Poletti, «ci sarà un correttivo sui voucher. Verrà introdotto una norma sulla loro tracciabilità. Chi li usa deve mandare mail o sms per dichiarare che li sta usando». Altrimenti, ha spiegato, si fa la fine del biglietto dell'autobus. Si compra, si tiene in tasca e poi si usa quando arriva il controllore. Un pressing in questo senso arriva anche dal presidente della commissione Lavoro della Camera, Cesare Damiano, che ha chiesto sia una «maggiore tracciabilità» sia la necessità di «definitare l'uso del voucher» che nella loro ideazione erano finalizzati a «prestazioni accessorie meramente occasionali» (piccoli lavori domestici, giardinaggio o lavori di emergenza che riguardavano soggetti particolarmente deboli).